

VIA LUSERNA Appello delle famiglie del quartiere dopo la partenza del loro prete

Don Marco lascia San Paolo I fedeli: «Riportatelo tra noi»

Philippe Versienti

→ Per sei anni è stato per i ragazzi ciò che più di vicino ci può essere ad un punto di riferimento. Poi ad agosto, quando la comunità salesiana ha deciso di trasferire Don Marco, prete ed educatore 47enne, dalla parrocchia "Gesù adolescente" di borgo San Paolo fino a Casale, il sogno si è infranto. E in via Luserna di Rorà, casa dell'oratorio, è partita una vera e propria protesta, gestita dalle famiglie del quartiere, per nulla favorevoli a privarsi del loro amato prete. «E' arrivato qui nel 2009 - racconta una mamma - e ha cambiato completamente il volto dell'oratorio. Riunendo decine e decine di ragazzini, sia italiani che stranieri, sotto lo stesso tetto».

L'ultima messa si è tenuta domenica scorsa alle ore 10. Prima del rinfresco addio. Un rinfresco amaro, in realtà, per tutti quei ragazzi che con Don Marco sono cresciuti e maturati nel tempo. «Siamo andati dall'ispettore per convincerlo a cambiare idea - ricordano i genitori - Ma per avere

un appuntamento abbiamo dovuto aspettare parecchio. E alla fine, come sospettavamo, siamo rimasti con un pugno di mosche in mano». Don Marco, curatore dell'Estate ragazzi e dei centri estivi, ha avvicinato tutti i giovani del quartiere allo sport. Tenendoli lontani dalle mille problematiche e dai numerosi vizi che il mondo di oggi offre. Arrivando anche a pensare di organizzare una

raccolta fondi per restaurare un'ala dell'oratorio. In modo da ampliare la comunità dei ragazzi dell'oratorio, per lui una vera e propria fede. «Purtroppo questo suo progetto è rimasto sulla carta - spiegano i genitori della zona - Ma noi non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci. Continueremo nella nostra battaglia, nella speranza di riavere, prima o poi, il nostro amato Don Marco».

VIA MILANO

La chiesa chiude un mese. Ma i frati smentiscono



«Un altro vuoto in questa nostra povera città». Questo il commento amareggiato della residente che ha segnalato la chiusura della chiesa di San Domenico, in via Milano. Un cartello sul portone principale indicava: «Questa chiesa rimarrà chiusa dal 10 agosto al 12 settembre» mentre sotto campeggiava una scritta a mano: «Vergogna! Una chiesa chiusa per ferie». Ma i frati domenicani, radicati lì dal 1227, non sono affatto andati in vacanza in qualche isola caraibica. La loro Chiesa ha dovuto chiudere per mancanza di membri appartenenti all'ordine. I pochi rimasti, però, continueranno a predicare nel più moderno e confortevole

convento di Santa Maria delle Rose, davanti alla facoltà di economia di corso Unione Sovietica. «San Domenico è stata sempre una chiesa molto frequentata - ha dichiarato la residente - ricca di iniziative, radicata sul territorio, bella ed accogliente, carica di storia e opere d'arte. E adesso cosa succederà?». La Chiesa, che vanta otto secoli di storia, probabilmente non chiuderà. A sostituire la comunità dei frati dovrebbe essere un prete diocesano, don Luciano Morello, indicato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Per l'avvicendamento, però, ci vorrà ancora un po'.

[g.ric.]

MIGRAZIONI: L'ITALIA PROMUOVA LO SVILUPPO AGRICOLO

Gentile direttore, trovo leggermente imbarazzante che in Parlamento ci si occupi anche di unioni civili (uomo-donna) per inquadrare chi sfugge dagli impegni del matrimonio proprio mentre bussano alla porta di casa nostra centinaia di migliaia di persone che rischiano la vita per fuggire dalla guerra e dalla fame. Trovo anche scoraggiante che il Governo italiano non assuma direttamente delle iniziative con i Paesi di provenienza dei migranti per evitare la migrazione e continui ad aspettare che l'Europa agisca. Possibile che si debba sempre essere al traino della Francia, della Gran Bretagna o della Germania? Nelle Università italiane ci sono tutte le competenze per avviare uno sviluppo agricolo nei Paesi di provenienza di questi migranti. Uno sviluppo che assicurerebbe l'alimentazione della popolazione ed eviterebbe a tantissimi la pena della migrazione. Naturalmente la prima obiezione sarebbe la sicurezza, ma penso che le nostre Forze armate siano in grado di assicurarla così come fanno in Afganistan su richiesta degli Stati Uniti d'America.

Valter Boero,
professore di Chimica del suolo
Dipartimento di Scienze Agrarie,
Forestali e Alimentari
dell'Università degli Studi di Torino

AV pr

LA CURIOSITÀ

La Fiom dà retta al Papa "Accoglieremo profughi"

L'HA fatto la Chiesa, spinta dagli appelli del Papa e dell'arcivescovo Nosiglia, l'hanno fatto spontaneamente molte famiglie comuni. «Adesso anche il sindacato dovrà fare la sua parte», ha dichiarato ieri il segretario della Fiom di Torino, Federico Bellono, che ha annunciato che anche la Fiom sta prendendo in considerazione l'idea di accogliere dei profughi.

Su che cosa hanno in cantiere a proposito i metalmeccanici Cgil, il segretario non si sbilancia: «Ne stiamo ancora discutendo al nostro interno». Qualcosa, però, si intende fare. Non solo atti di testimonianza pubblica, come quelli già fatti a Settimo Torinese, per esempio, durante una manifestazione della Lega Nord contro l'arrivo di nuovi rifugiati al centro della Croce Rossa. «Il sindacato - ha affermato Bellono - deve fare la sua parte, sia con iniziative di aiuto concreto, sia a livello pubblico per fornire un antidoto culturale contro il rischio che, anche in vista delle prossime scadenze elettorali, alla solidarietà si sostituisca l'odio e la xenofobia».

(g.g.)

TORINO CRONACA

VI

TORINO CRONACA

L'INIZIATIVA

La solidarietà con i rifugiati è una marcia a piedi nudi

"Donne e uomini scalzi" in corteo venerdì pomeriggio dalla Mole a piazza Castello

DALLA MOLE Antonelliana a piazza Castello a piedi nudi. Torino raccoglie l'invito partito da Venezia e partecipa alla "Marcia delle donne e degli uomini scalzi", in programma venerdì. Si parte alle 18 da via Montebello 20 per un'iniziativa in sostegno di migranti, rifugiati e richiedenti asilo. L'evento è promosso dal coordinamento Non solo Asilo e si svolgerà a Torino in contemporanea con quello organizzato a Venezia. All'appello hanno già risposto anche altre città italiane come

Catania, Napoli e Roma. I piedi scalzi sono un simbolo di chi in questi mesi ha abbandonato tutto per mettersi in viaggio: l'immagine è il fiume di gente che da giorni cammina verso l'Austria. «Noi stiamo dalla parte di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere - si legge nella nota degli organizzatori - La migrazione assoluta richiede esattamente questo: spogliarsi della propria identità per poter sperare di trovarne un'altra. Abbandonare tutto, mettere il proprio corpo e quello dei tuoi figli dentro ad una barca e sperare che arrivi integro, in un ignoto che ti respinge, ma di cui tu hai bisogno».

(c.roc.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PIX

METROPOLI

La religiosità degli stranieri tiene vive le fedi cristiane sotto la Mole



Romeni ortodossi a Torino

MARIO BERARDI

LA FEDE cristiana nell'area subalpina viaggia a due velocità: moderata nelle Chiese di antica tradizione, accelerata in quelle delle popolazioni migranti (Africa, Asia, America latina) e della Romania. Ordini religiosi di grande prestigio hanno di recente lasciato il cuore di Torino per il calo delle vocazioni (Gesuiti, Domenicani, Barnabiti... le Suore Vincenziane dal Gradenigo) mentre nelle Valli Valdesi la partecipazione al Culto domenicale non raggiunge il 5 per cento dei fedeli; peraltro queste Chiese, come i Battisti e gli Evangelici, mostrano un grande impegno di solidarietà verso i più deboli e sofferenti.

La vera novità giunge dalle nuove Comunità, come rileva Sergio Durando, della pastorale per i migranti: nei centomila extracomunitari e nei 60 mila romeni la partecipazione alla vita ecclesiale è crescente, anche per il legame speciale tra fede, lingua, etnia. Il fenomeno, avviato da anni, è "esplosivo" con il messaggio dirompente di Papa Francesco, in prima linea, sin dal primo viaggio apostolico a Lampedusa, nel rivendicare i diritti indissolubili dei migranti.

SEGUE A PAGINA IX

MARIO BERARDI

I VENTIMILA latino-americani di lingua spagnola (che ora hanno ottenuto una nuova, ampia sede a San Salvario, nell'ex chiesa delle Sacramentine), le migliaia di Filippini seguiti dai Salesiani a San Giovannino, gli africani di lingua francese e inglese (ospiti al Cafasso e a San Rocco) vedono nel Papa argentino il "vero" interprete del messaggio evangelico di eguaglianza tra tutte le persone, senza distinzione di fede, etnia, sesso... Il suo impegno contro le gravissime ingiustizie sociali è analogo alla loro battaglia contro le gravi condizioni di vita nei paesi emergenti, mentre in Italia si sentono colpiti negativamente da ogni linguaggio di "chiusura allo straniero", soddisfatti invece da nuove "aperture" all'accoglienza (recentissima quella dell'arcivescovo Nosi-glia).

Francesco ha anche contribuito a migliorare i rapporti ecumenici tra le comunità romene (in maggioranza ortodossi, con il mitico padre Vasilescu, mentre i cattolici sono una minoranza significativa che si riunisce nella chiesa del Carmine). La partecipazione alla Messa domenicale è

altissima (secondo Durando vicina al 40%), ancora più rilevante nelle grandi feste cristiane (Natale, Pasqua).

Negli anni settanta a Torino — secondo una rilevazione dell'arcivescovo Michele Pellegrino — la partecipazione domenicale era attorno al 15%; oggi, nonostante il calo nelle chiese "occidentali", la presenza è leggermente cresciuta per il contributo determinante delle nuove co-

munità, tra cui si segnala anche la grande effervescenza degli "evangelici" africani.

Altro fenomeno rilevante dell'espansione delle "nuove" chiese cristiane è il rovesciamento del "fronte missionario": il Piemonte ha dato al mondo grande presenze con don Bosco, l'Allamano, il cardinal Massaia; oggi, nella diocesi torinese, oltre un centinaio di sacerdoti "stranieri" garantisce una presenza essenziale, che "supplisce" al grave calo delle vocazioni: molte parrocchie, molte istituzioni sociali, da Torino al Canavese, sarebbero allo sbando senza questi sacerdoti "fidei donum", segno concreto dell'universalità della Chiesa. Sono presenze qualificate, non "tappabuchi"; un solo esempio: il giovane sacerdote sudamericano che ha guidato nei mesi estivi un'importante parrocchia, nel popolare Borgo San Paolo, è stato salutato tra gli applausi, con grande rimpianto dei fedeli per il ritorno agli studi. Siamo di fronte ad un fenomeno che è non solo religioso, ma sociale, culturale, politico, perché si creano relazioni molto positive tra cristiani d'Occidente e d'Oriente, contro ogni barriera etnica.

La piena integrazione tra le diverse comunità cristiane è l'obiettivo della Pastorale dei migranti, come rileva Sergio Durando; già oggi in molte parrocchie vivono insieme realtà diverse, perché "unica è la fede cristiana", anche se non vanno cancellate le legittime peculiarità (i cattolici orientali, ad esempio, hanno anche un parroco sposato, come avviene dalla Grecia al Medio Oriente).

Ancora una volta Torino si conferma "città laboratorio", in grado di anticipare e gestire le novità della storia; ai tempi del Concilio, un cattolico innovatore, l'ing. Giorgio Ceragioli, aprì con il Movimento Sviluppo e Pace il dibattito sul futuro della Metropoli, con una dimensione "mondialistica", allora percepita con molto scetticismo; oggi la realtà supera le sue stesse previsioni e scalca le classiche divisioni "laici-cattolici". Primo Levi, con "Se questo è un uomo", ritorna ad essere un autore di drammatica attualità e validità; per tutti.

Regione senza soldi, salta il buono scuola. La rivolta dei genitori

La Giunta deve ancora pagare gli assegni 2012. L'Agesc: «Così gli istituti rischiano la chiusura»

→ La decisione era nell'aria da qualche tempo, da quando la Regione aveva annunciato difficoltà di cassa per il saldo (per altro dovuto) dei fondi europei. Ma questo, alle migliaia di famiglie piemontesi che rimarranno a bocca asciutta, poco interessa. La realtà è che per l'anno scolastico appena chiuso, il 2014-15, non ci sarà nessun buono scuola: il bando che assegna i contributi per iscrizione e frequenza e per libri di testo e attività integrative negli istituti pubblici e paritari non verrà nemmeno pubblicato. Lo hanno annunciato il vicepresidente Aldo Reschigna e l'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero nella Conferenza al Diritto allo Studio, motivando la scelta con «le ormai note criticità di bilancio, aggravate nel 2015 dalla necessità di rendicontare la programmazione dei fondi strutturali» e con «il progressivo disallineamento accentratosi negli anni passati, che ci ha portato a dover ancora pagare le somme del bando 2012-13».

Di fatto si ripete lo scenario di un anno fa, quando Pentenero annunciò in un primo momento l'intenzione di far saltare il bando del 2013, salvo poi emanarlo (pur con una mediazione sui criteri Isee) dopo l'opposizione manifestata dal Pd. Adesso però

non sembrano esserci margini, lo stesso capogruppo Davide Gariglio parla di «scelta difficile perché sull'istruzione ci giochiamo la faccia» e di «colpa della Giunta precedente» ma confida nella decisione di puntare su una tempestiva pubblicazione del bando 2015-16. Perché questo è lo scenario: saltare un anno, pagare entro la fine del mese le 32mila famiglie che aspettano i soldi dal 2012-13 (14,5 milioni di euro), saldare a febbraio le 23mila in attesa per quello dell'anno successivo (altri 11 milioni) e nei primi mesi del 2016 emanare il prossimo bando. «Questo slittamento è un fatto eccezionale, non c'è alcuna volontà di ridurre strutturalmente la nostra politica per il diritto allo studio» assicura Pentenero.

Parole che non bastano all'opposizione. «Così non solo si truffano i genitori, ma si fa perdere credibilità all'ente stesso» accusa Gian Luca Vignale (Fi). «In questi mesi si è creata una legittima aspettativa tra i genitori, i quali hanno sostenuto delle spese convinti di recuperare la spesa con gli assegni che garantisce la legge regionale - aggiunge -. Eppure esistono due ordini del giorno votati all'unanimità in Consiglio regionale che impegnano la Giunta a pubblicare il bando per il 2014-

→ Se l'Agesc valuta la possibilità di fare ricorso, l'opposizione insorge. Vignale (Fi): «Non solo si truffano i genitori, ma si fa perdere credibilità all'ente»

mercoledì 9 settembre 2015

5

CRONACAQUI



IL PIANO

Le 32mila famiglie che aspettano i soldi dal 2012-13 (14,5 milioni di euro) saranno saldate a fine mese. A febbraio invece verranno pagate le 23mila in attesa per quello dell'anno successivo (altri 11 milioni di euro). Nei primi mesi del 2016, infine, sarà emanato il bando relativo all'anno scolastico del 2015-16

15 utilizzando i 5 milioni di euro avanzati nel 2014». «In questo modo l'assessore Pentenero mette in difficoltà migliaia di famiglie piemontesi» aggiunge la grillina Francesca Frediani. E le famiglie delle scuole paritarie sono sul piede di guerra: l'Agesc, l'associazione genitori scuole cattoliche, sta valutando la possibilità di fare ricorso. Per il 4 ottobre, inoltre, è previsto un convegno sul tema, che vedrà la partecipazione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Così veniamo presi in giro - attacca la presidente regionale Giulia Bertero -. Siamo alla

stessa situazione di un anno fa. Il bando non ci sarà e non è stato neppure aggiornato il piano triennale: le famiglie non possono fare scelte pluriennali, perché non hanno la sicurezza di quello che accadrà. Non solo. Un assegno, spiega, può arrivare fino a 1.000-1.500 euro sui 3.000-3.500 del costo di una retta per una paritaria. E in questi anni, «le famiglie si sono indebitate attraverso la scuola, contando sul contributo regionale che non è arrivato. Ora ci sono istituti che rischiano di chiudere».

Andrea Gatta

Il bando 2014/15 non si farà

“Siamo senza soldi” Niente buono scuola per le paritarie

La Regione: ci mettiamo in regola con il pregresso

MARIA TERESA MARTINENGO

Alla fine, come era stato annunciato un anno fa, il bando per il Buono scuola delle paritarie e per i libri di testo e le attività integrative degli studenti delle statali per il 2014-15 non si farà: il bilancio della Regione non lo consente. Saranno invece pagati a breve i contributi per gli anni 2012/13 e 2013/14, mentre nei primi mesi del 2016 sarà pubblicato il nuovo bando 2015/16. Lo hanno annunciato ieri in Conferenza per il Diritto allo studio gli assessori regionali al Bilancio, Aldo Reschigna, e all'Istruzione, Gianna Pentenero. E subito è scoppiata la polemica.

Le domande

In particolare, per il 2012-13 le domande per il Buono scuola finanziate entro questo mese saranno 4193 e 28.394 quelle per libri di testo e attività integrative: in totale 14.560.825 euro. Il bando 2013-14 sarà pagato in febbraio e risponderà rispettivamente a 4063 famiglie delle paritarie e 19.568 delle statali (11.008.205 euro). Circa il 46% degli importi, è stato speso, va al Buono scuola.

«I motivi che ci costringono a questa scelta - spiega l'assessore Reschigna - sono, da una parte, le ormai note criticità di bilancio. Dall'altra il progressivo disallineamento degli anni passati, che ci ha portato a dover ancora pagare il bando 2012-13 e che vogliamo superare. Le risorse ci sono per concludere il 2012/13 e il 2013-14. Ci vediamo quindi costretti a non pubblicare il bando 2014-15, in modo che nei primi mesi del 2016 sia possibile procedere con quello del 2015-16 e pagarlo entro il 2016». Reschigna puntualizza che «lo slittamento è eccezionale, non c'è alcuna volontà di ridurre strutturalmente la nostra politica per il diritto allo studio».

Per l'assessore Pentenero «la priorità era quella di smaltire tutte le domande non ancora finanziate per poter stanziare a bilancio ogni anno i soldi necessari per

Liquidiamo 2012/13 e 2013/14. A inizio 2016 uscirà il nuovo bando ed entro l'anno arriveranno gli assegni

Aldo Reschigna
Assessore regionale
al Bilancio

il diritto allo studio dell'anno in corso. Procedere direttamente al bando 2015/16 ci consentirà di ripartire senza creare false aspettative nelle famiglie a cui, nel corso di questo anno scolastico, arriveranno doppie risorse». Pentenero aggiunge: «Una priorità, in ambito scolastico, sono gli 8 mi-

lioni che riusciremo a dare alle province per trasporto e assistenza ai disabili».

La polemica

«Presenterò una interrogazione urgente al presidente Chiamparino: il Consiglio regionale aveva votato all'unanimità due ordini del giorno che impegnano la Regione per il bando 2014/15 utilizzando i 5 milioni avanzati nel 2014», dice Gian Luca Vignale, consigliere regionale di Forza Italia. Giampiero Leo, «padre» del buono scuola pensa alle famiglie «che hanno scelto la scuola paritaria contando sul contributo. C'è disagio tra i politici cattolici, anche nella maggioranza: per questo - annuncia - abbiamo organizzato una riunione il 25 settembre alla Consolata».

LA DELIBERA Il presidente Fism Luigi Vico: «Tutto ricade sulle famiglie»

Per le paritarie pronti tre milioni «Ma aspettiamo 250mila euro»

→ La somma stanziata ieri dalla giunta comunale è la stessa contenuta nell'intesa sottoscritta dal sindaco Piero Fassino e dalla Fism, la Federazione italiana scuole materne: tre milioni di euro a sostegno di 55 paritarie dell'infanzia con 223 sezioni, oltre 500 dipendenti tra maestre e operatori e circa 5.600 alunni. «Un contributo significativamente più alto rispetto a quello dello scorso anno» canta vittoria Palazzo Civico.

Ma Luigi Vico, presidente torinese della Fism, fa comunque notare che all'appello mancano ancora 250mila euro. «La delibera approvata dalla giunta - sottolineo - rappresenta sì un incoraggiante passo avanti rispetto al taglio degli scorsi anni, ma con questo stanziamento dovremmo comunque chiedere un contributo extra di 40 euro l'anno alle famiglie dei nostri ragazzi. E la possibilità di sfruttare le agevolazioni Tari già previste per le Onlus ci permette di recuperare al massimo 60mila euro, a fronte di una riduzione di 250mila: da 3,25 milioni a tre. Confidiamo nell'apertura del sindaco



I tagli costeranno 40 euro l'anno a famiglia

ad utilizzare risorse extra dal fondo di riserva della Città».

Tasto sul quale batterà il vicepresidente Ncd della Sala Rossa, Silvio Magliano, da sempre in prima linea nella battaglia in difesa delle paritarie. «Da qualunque parte vogliamo guardarla - attacca Magliano - all'appello mancano sempre 250mila euro. Che diventano 600mila se contiamo anche il blitz del 31 dicembre con il quale la maggioranza ha ridotto a 2 milioni e 800mila gli stan-

ziamenti per le scuole Fism. Di fronte a questi numeri, l'adozione dello sgravio sulla Tari del 30% già previsto per le Onlus rappresenta comunque una soluzione al ribasso, se non addirittura una miseria. E intanto a pagare sono le famiglie, che continueranno a farsi carico dei tagli, insieme con insegnanti e operatori che, in base all'accordo sottoscritto con il comunque, le tredicesime del 2014 le hanno viste solo a giugno di quest'anno».

[p.var.]

REPUBBLICA PG

PAG 43
L'ESPRESSO

La tragedia di Soldi arriva in Sala Rossa

Morto durante il Tso "Il Comune riveda le regole"

Il Consiglio comunale s'è finalmente occupato della morte di Andrea Soldi, ucciso dalle manovre (ma c'è un'inchiesta aperta) dei tre vigili urbani, seguiti da uno psichiatra, per portare in ospedale il giovane e sottoporlo a un trattamento sanitario obbligatorio. L'assessore Giuliana Tedesco ha incontrato i capigruppo davanti ai quali, in attesa dei risultati dell'inchiesta penale, ha difeso l'operato dei vigili. Sia la maggioranza (il Pd Paolino) sia le opposizioni (Tronzano e Berthier) hanno convenuto, con diversi toni, sulla necessità che il Comune controlli norme e procedure: «Non è giusto scaricare su tre vigili responsabilità che toccano anche sindaco e comando» ha detto Tronzano (FI), mentre Paolino ha chiesto un «ragionamento complessivo che tenga conto anche dei tagli ai servizi psichiatrici che rischiano di aggravare il problema».



Andrea Soldi, la vittima

Oggi a Roma l'incontro con la commissione rifiuti

Il no di Chiamparino a un nuovo inceneritore

«Il Piemonte non ha bisogno di un altro inceneritore»: a farsi portavoce della causa è Sergio Chiamparino, che oggi a Roma presenterà alla commissione rifiuti la nota critica sul decreto applicativo dell'Articolo 35, consegnatogli da Zero Waste Italy. Insieme a Pronatura, Wwf, Legambiente e Movimento Valledora, l'associazione ambientalista ha chiesto ieri al presidente di votare contro lo «Sblocca-Italia» nella prossima conferenza Stato-Regioni del 24 settembre. «Con gli altri presidenti ragioneremo su quale strada intraprendere, se politica o costituzionalista - anticipa Chiamparino -, ma siamo tutti orientati a farlo cambiare. È ragionevole pensare a un piano B, che preveda l'aumento della differenziata: chiederò io stesso alla Giunta di far aumentare gli obiettivi piemontesi fino al 70 per cento». (N. PEN.)



Il sito del Gerbido

L'Associazione genitori scuole cattoliche

“Un taglio ingiusto, le famiglie devono sapere su cosa contare”

«Ma i genitori delle scuole paritarie non gettano la spugna» annuncia Giulia Bertero, presidente regionale dell'Agesc, Associazione genitori scuole cattoliche.

Che cosa è successo in Conferenza per il Diritto allo studio? «È successo che gli assessori hanno riproposto quanto avevano detto un anno fa: si salta il 2014/15 perché non ci sono soldi. Noi invece ci aspettavamo un altro bando. Il piano triennale per il Diritto allo studio, che prevede i bandi annuali, era scaduto a fine 2014 e si era parlato di un bando annuale in attesa di un nuovo piano triennale».



Giulia Bertero
presidente regionale
Associazione genitori scuole cattoliche

Ma almeno c'è la certezza del pagamento dei vecchi contributi... «Il 2012/13 era stato promesso per il marzo scorso. Ora l'assessore ci ha assicurato che è in pagamento e che il 2013/14 sarà pagato entro febbraio. D'accordo a riallinearci sui pagamenti, ma chiediamo la certezza di un nuovo piano perché i genitori scelgono una scuola impegnan-

dosi per anni e devono sapere su cosa contare».

Chiedete altro?

«Siccome si è parlato sempre di 15 milioni di euro per bando, vogliamo sapere quali altri tagli altrettanto sostanziosi siano stati fatti ad altre direzioni regionali. Tra l'altro, i contributi sono destinati solo a famiglie con Isee fino a 20 mila euro. Io avevo chiesto di arrivare a 26 mila, una fascia medio-bassa, proprio quella che deve aver garantita la possibilità di scegliere la scuola paritaria».

Che cosa farete?

«Come Agesc e Movimento Scuola Libera non ci rassegniamo. Ribadiremo il nostro diritto nel convegno di inizio ottobre con l'arcivescovo». (M. T. M.)

Mateme Fism

Arrivano 3 milioni
dal Comune

La giunta comunale ha stanziato i 3 milioni di contributo alle 55 materne che aderiscono alla Fism. «Un contributo significativamente più alto di quello del 2014» dicono in Comune. Alla Fism ringraziano ma sono meno entusiasti. «Sì, è un po' più dell'anno scorso - spiega il presidente Fism, Vico - ma noi facciamo riferimento ai 3,25 milioni del 2013. La differenza l'abbiamo scaricata sulle famiglie chiedendo un contributo di 60 euro che, quest'anno, scenderà a 35-40 euro».

LA STAMPA P40

La Regione è senza soldi "Niente buono scuola almeno per quest'anno"

Cancellato il contributo alle famiglie nel 2014/15 Saranno pagati gli arretrati del periodo precedente

STEFANO PAROLA

L BUONO scuola per lo scorso anno non arriverà mai. La Regione ha deciso che pagherà il contributo agli studenti che hanno fatto richiesta per i periodi 2012-13 e 2013-14, ma che salterà il 2014-15 e si attrezzerà invece per dare il sostegno economico a chi frequenta le lezioni nell'anno scolastico che sta per iniziare. «Questo ci permetterà di avvicinare l'emissione del bando e il suo pagamento, in modo che il sostegno alle famiglie sia reale», dice l'assessore regionale al Bilancio Aldo Reschigna.

Ieri il vicepresidente del Piemonte ha dato notizia della decisione assieme alla collega all'Istruzione Gianna Pentenero durante la Conferenza per il diritto allo studio, il "parlamentino" che riunisce le tante anime della scuola piemontese. Reschigna ha spiegato che i motivi della scelta sono due. Il primo riguarda «le ormai note criticità di bilancio, aggravate nel 2015 dalla necessità di rendicontare entro fine anno la programmazione dei fondi strutturali europei, pena la perdita delle risorse». Il secondo deriva dal «progressivo disallineamento accentuatosi negli anni passati, che ci ha portato all'inizio dell'anno in corso a dover ancora pagare le somme del bando 2012-13 sul diritto allo studio».

Insomma, da un lato i soldi scarseggiano, dall'altro la Regione si vede costretta a versare ancora il buono scuola di un anno che è ormai finito da 27 mesi. Così ha pensato di saltare il bando 2014-15, su cui era già in netto ritardo, e di pagare i due anni precedenti. Entro fine mese la giunta Chiamparino coprirà le richieste presentate per il 2012-13, che si suddividono in quasi 4.193 assegni per l'iscrizione alle scuole paritarie

Reschigna però garantisce che il bonus ritornerà già dal 2016: «Bisognava mettere ordine: stiamo già preparando il bando»

e 28.394 contributi per alleggerire le spese in libri di testo, trasporti e altre attività di chi frequenta invece gli istituti pubblici. Il tutto per un totale di 14,6 milioni di aiuti alle famiglie. Entro febbraio partiranno invece i pagamenti del buono scuola 2013-14: in questo caso si parla di 4.063 domande presentate per allievi delle paritarie e di 19.568 per ragazzi che frequentavano la scuola pubblica, per un totale di 11 milioni.

Per l'anno 2014-15 non uscirà dunque nessun bando, mentre la giunta si metterà subito al lavoro per il 2015-16. Reschigna conta di farla partire «nei primi mesi del 2016» in modo da pagare «entro la fine del prossimo anno». La giunta ha il sostegno della maggioranza: «È una decisione dolorosa, che interviene su un campo, quello dell'educazione, in cui ci giochiamo la faccia e che è uno dei pochi ascensori sociali rimasti», commenta Davide Gariglio, capogruppo Pd a Palazzo Lascaris. Che sottolinea: «Non si poteva fare diversamente. Abbiamo fatto ogni sforzo e stiamo saldando i conti lasciati in sospeso dalla giunta Cota».

L'opposizione attacca: «La giunta Chiamparino ha fatto il gioco delle tre carte e con un bel colpo di cancellino non pubblicherà il bando per il diritto allo studio 2014-15», dice il consigliere regionale di Forza Italia Gian Luca Vignale. E accusa: «Esistono due

ordini del giorno votati all'unanimità che impegnano al Regione a pubblicare quel bando utilizzando i 5 milioni avanzati nel 2014. In questo modo non si truffano solo i genitori, ma perde credibilità l'ente».

La scelta della giunta solleva anche il

malcontento delle paritarie: «Nessun istituto chiuderà perché tolgono il buono scuola, ma la scelta crea molti problemi», evidenzia suor Anna Maria Cia, presidente della federazione che riunisce le scuole cattoliche piemontesi, frequentate ogni giorno

da 20 mila studenti. «Molti istituti hanno assicurato l'esenzione dalle rette e ora non sanno come recuperare i soldi dovuti per il 2012. Se pensiamo alle medie, dove gli iscritti di quell'anno sono già usciti, rintracciare le famiglie non è semplice», spiega

suor Cia. Che è scettica sull'ipotesi del nuovo bando: «Ne abbiamo parlato per un anno, poi Reschigna ci ha fatto capire che i soldi non ci sono. Non so se possiamo sperare in un'inversione di tendenza nel 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA FT

Vicenda Soldi: "È un atto dovuto" spiega l'assessore Tedesco ai capigruppo

Eventuali sanzioni saranno decise soltanto al termine dell'inchiesta penale

GABRIELE GUCCIONE

«UN atto dovuto», evidenziano da Palazzo Civico. Una diretta conseguenza, in effetti, dell'indagine aperta dalla magistratura sulla tragica fine di Andrea Soldi, l'uomo di 45 anni che il 5 agosto è morto durante l'esecuzione di un trattamento sanitario obbligatorio da parte di tre vigili urbani che, per caricarlo sull'ambulanza che lo avrebbe portato nel "repartino" psichiatrico dell'Asl 2, lo hanno preso per il collo, ammanettato e messo a pancia in giù sulla barella. Per i tre agenti del Nucleo servizi mirati della Polizia municipale, il Comune ha aperto un procedimento disciplinare. A comunicarlo ufficialmente, durante la riunione dei capigruppo di ieri, è stata l'assessore alla Sicurezza, Giuliana Tedesco, accompagnata dal comandante dei vigili, Alberto Gregnanini.

Per il momento, l'apertura del procedimento non porterà all'emissione di sanzioni disciplinari: è stato aperto, come si dice in gergo, e subito sospeso. Eventuali provvedimenti scatteranno solo una volta che la magistratura, con il pm Raffaele Guariniello che indaga per omicidio colposo, avrà stabilito le responsabilità

penali di tutti i soggetti coinvolti nell'indagine; oltre ai tre agenti, lo psichiatra dall'Asl che ha firmato la richiesta di Tso. «A scopo precauzionale», come si è premurato di sottolineare sin da subito il Comune, i tre vigili sono stati trasferiti dietro le scrivanie dell'ufficio personale e tolti dalla strada. Non si è trattato, però, di un provvedimento disciplinare, che potrebbe prevedere, secon-

do quanto prevede la legge, la sospensione dal servizio ma anche il licenziamento.

Ai capigruppo, che lunedì avevano deciso di dedicare in Sala Rossa un minuto di silenzio per Soldi, l'assessore Tedesco ha ripercorso, senza entrare nel merito della vicenda giudiziaria, la dinamica dei fatti secondo quanto risulta dagli atti comunali. Andrea Tronzano, il capigruppo di

Forza Italia, ha reagito pronunciandosi in difesa dell'operato degli agenti e scagliandosi contro l'amministrazione: «Non esiste una procedura per l'esecuzione dei Tso e l'ordinanza del sindaco - ha attaccato l'esponente forzista - viene d'abitudine firmata ex post. È qui che vanno cercate le responsabilità politiche di quel che è successo». Accuse respinte al mittente dall'as-

sessore, ma anche dal capigruppo del Pd, Michele Paolino: «Sul piano delle responsabilità sarà la magistratura a fare piena luce - ha detto Paolino - Politicamente, l'unica cosa da fare è capire come migliorare le procedure per i Tso, per cui chiedo che si faccia un confronto tra la prassi torinese e quella delle altre grandi città italiane».

la Repubblica MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2015

VII

Un procedimento disciplinare per i tre vigili del "Tso mortale"

L' "invenzione" di Leo e Ghigo che ha sempre diviso la sinistra

IL RETROSCENA

JACOPO RICCA

UN TIRA e molla che risale ai tempi della giunta Bresso. Era il 2005 quando il centrosinistra mise nel mirino per la prima volta il buono scuola nato qualche anno prima con la legge Leo, e il governatore Enzo Ghigo. Una proposta, quella di abolirlo, che provocò un'alzata di scudi nel mondo cattolico, culminata con la grande manifestazione al Teatro Nuovo sostenuta dal cardinale Severino Poletto.

La legge era stata votata, nella legislatura precedente, anche dai consiglieri della Margherita e proprio questi erano stati tra i primi a opporsi all'idea di cancellarla. E il tema degli aiuti alle famiglie che mandano i figli nelle scuole paritarie ha avuto sempre una portata esplosiva dentro al Partito democratico, dove su questo argomento si sopiscono le divisioni tra renziani e antirenziani e riemergono quelle antiche, tra ex democristiani ed ex comunisti.

Rispetto a dieci anni fa però si sono aggiunte le difficoltà di un bilancio sempre più magro, tanto che già durante la giunta Cota l'assessore competente, Alberto Cirio, era stato costretto a dilazionare i pagamenti, ampliando però la platea dei possibili beneficiari: il reddito Isee massimo consentito per fare domanda si alzò da 30 mila a 40 mila euro. Un segnale all'elettorato cattolico, vanificato dai problemi di cassa. Chiampa-



L'aula del consiglio regionale dove spesso si è discusso del tema

rino ha "ereditato" questi debiti con le famiglie e ora è costretto a tener fede alle promesse fatte dal suo predecessore.

«Sono veramente basito. Quello che stanno facendo è un fatto criminale, una cosa inconcepibile. C'è una legge che impone di fare la graduatoria e la giunta vuole infischiarne - attacca Giampiero Leo, il "papà" del buono scuola- Quello che mi fa più rabbia è che durante l'ultima campagna elettorale diversi candidati del centrosinistra garantirono che il buono scuola non sarebbe stato toccato». Gariglio, l'attuale segretario regionale Pd, ad esempio assicurò che gli interventi sarebbero stati migliorativi: «È un amico e non posso dir nulla di

male su di lui - dice Leo - Ma sto ricevendo decine di telefonate di elettori cattolici del Pd delusi per quello che sta succedendo. Qualcosa va fatto, tra un paio di settimane ci troveremo con i politici cristiani di tutti gli schieramenti per discutere di ciò che è successo e capire come muoverci».

È una fronda sotterranea e bipartisan che punta a replicare il colpo grosso di dieci anni fa, quando la cordata cattolica riuscì a salvare il buono scuola. Ma questa volta i vincoli di bilancio esposti dal vicepresidente regionale Aldo Reschigna non lasciano molto spazio alle speranze. Tra i consiglieri della maggioranza alcuni esultano, ma c'è anche chi fa notare come al-

la riduzione dei fondi per il buono scuola abbia fatto da contraltare l'aumento delle risorse per il diritto allo studio universitario. «I tagli non colpiscono tutti i settori allo stesso modo», era l'amaro commento che circolava ieri tra i politici più vicini al mondo cattolico.

In fondo, il buono scuola ha da sempre costretto il centrosinistra piemontese a un gioco di equilibrio. Leo lo creò sfruttando la riforma Berlinguer per aiutare chi si iscriveva alle scuole paritarie, poi con la giunta Bresso, l'ala più laica della sua maggioranza tentò di cancellarlo. Il contributo ne uscì depotenziato e il beneficio venne allargato agli studenti degli istituti pubblici.

Venne poi il tempo di Cota e dei primi tagli al bilancio. Il governatore leghista e i suoi assessori fecero in modo che l'importo previsto inizialmente fosse più o meno lo stesso, pescando risorse anche dai bilanci degli anni successivi: le risorse erogate dalla Regione subirono un calo drastico. Ora i nodi sono giunti al pettine, sia dal punto di vista pratico che politico.

La scelta della giunta Chiamparino di dire addio al buono scuola 2014-15 ha creato malumori tra chi rappresenta l'anima cattolica del Pd, mentre le correnti più laiche osservano in silenzio, ma con un certo compiacimento. E all'interno della maggioranza covano ceneri che rischiano di riaccendersi tra qualche settimana, quando si discuterà del prossimo bando e di come di dovrà cambiare la legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PTE

PER SAPERNE DI PIÙ
 Altre notizie e immagini
 sul sito torino.repubblica.it

L'INTERVISTA/1 L'ASSESSORE PENTENERO

“Una scelta sofferta ma di buon senso”

SALTARE per un anno il buono scuola «è una scelta sofferta, ma di buon senso», per Gianna Pentenero, assessore all'Istruzione del Piemonte. Una decisione che «non è dettata da una volontà politica, bensì da motivi di opportunità».

Assessore, come si è arrivati a questo punto?

«Negli ultimi tempi il buono scuola è stato distribuito pensando di trovare i soldi necessari nel bilancio dell'anno successivo, anche quando in realtà non c'erano. Abbiamo scelto di saltare il bando 2013-14 per armonizzare i pagamenti. Grazie a questa soluzione, d'ora in poi spenderemo solo le risorse che avremo in cassa».

Le famiglie sono deluse, soprattutto quelle che aspettavano il contributo per iscrivere i figli alle scuole paritarie. Forza Italia dice che le avete truffate. Cosa risponde?

«Ci trovavamo di fronte a un bivio: o pagavamo i due bandi

vecchi oppure quello nuovo. Noi abbiamo scelto la prima strada perché in questo modo le famiglie otterranno comunque due annualità anziché una. Ripeto, nessuno vuole abolire il buono scuola. Procedere direttamente alla pubblicazione del bando 2015-16 ci consentirà di saldare il passato e ripartire senza creare false aspettative nelle famiglie a cui, nel corso di quest'anno scolastico, arriveranno doppie risorse».

Che fine ha fatto la sua proposta di un anno fa, che prevedeva di distribuire le risorse direttamente alle scuole?

«Ne riparleremo nelle prossime settimane, quando metteremo mano alla legge. Resto dell'idea che il meccanismo vada cambiato». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA/2 LA PRESIDENTE AGESC

“L'istruzione paritaria sarà solo per i ricchi”

«**V**OGLIONO una scuola paritaria solo per ricchi». Giulia Bertero, la presidente dell'Agesc Piemonte, l'associazione che riunisce i genitori delle scuole cattoliche, appena uscita dall'incontro dove è stato annunciato lo stop al “buono scuola” è delusa: «È almeno un anno che sanno delle difficoltà, ma non hanno fatto nulla per trovare i soldi per gli assegni alle famiglie».

Pensa ci sia una volontà politica di chiudere il finanziamento alle scuole paritarie?

«Temo sia così, ma di sicuro manca la volontà di realizzare una scuola cattolica per tutti. Noi vogliamo una scuola popolare, e non riservata solo a chi può pagarsela. Se la giunta non vuole occuparsi delle famiglie che non possono permettersi di fare questa scelta dovrà assumersene la responsabilità».

La promessa è che ci sarà un nuovo bando nel 2016, vi fi-

date?

«Parlare di affidabilità dopo quello che è successo mi sembra eccessivo. Abbiamo famiglie con un credito di 5 mila euro dalla Regione e altre esposte per la stessa cifra con le scuole visto che molti istituti hanno accettato di iscrivere comunque i ragazzi aspettando l'assegno regionale».

Come reagirete?

«Giovedì avremo un incontro per programmare le proteste. Il 4 ottobre ci sarà un convegno con Nossiglia. Pentenero ha sempre detto che non vuole che i tagli mettano a rischio posti di lavoro. Non si rende conto che così molti istituti non potranno più dare chance ai giovani insegnanti che non trovano spazio nella scuola pubblica». (j.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da quando si è diffusa la notizia del loro addio al quartiere dopo ben 116 anni, davanti al portoncino verde della casa delle figlie della Carità di San Vincenzo, è iniziata la processione. «Vengono a salutarci in tantissimi, ci chiedono di restare ancora», racconta la Superiora, Suor Dina, 77 anni. Attaccamento che supera l'affezione di una comunità per le «sue» monache. Il sentimento è così intenso che assomiglia all'affetto per un parente. «Per alcune famiglie siamo le mamme, le nonne e le bisnonne - aggiunge -. Nel nostro asilo, per esempio, accogliamo anche le terze generazioni: i nipotini di quei nonni che una volta erano nostri alunni».



Festa patronale

Questa domenica, nella festa patronale di Borgo Vittoria, si assisterà a un momento storico per il quartiere. La festa si prevede ricca di gratitudine e commozione per l'ultimo saluto alla comunità delle «suore di via Fontanella». «Siamo dispiaciute, ma non possiamo farci nulla: col calo delle vocazioni, siamo poche e quelle rimaste sono sempre più anziane», spiega Suor Dina. È l'ultima delle due sorelle del quartiere. Nel 2012' erano in nove. Poi, sette sono state trasferite nella casa Provinciale, la residenza dell'ordine che accoglie le religiose in là con l'età. Oggi, non rimane che lei e Suor Gabriella: 84 primavere, 60 anni di vocazione e una quarantina trascorsi a fare del bene nell'ex quartiere operaio.

Dalla finestra del salotto vicino alla cappella, si vede il cortile dell'edificio che accoglie la scuola d'infanzia, il nido e il baby parking. Di bambini

Circoscrizione 5/ Borgo Vittoria

Le Suore dei Poveri lasciano il quartiere dopo un secolo

9 religiose
Nel 2012 erano in nove, poi 7 sono state trasferite nella casa Provinciale, la residenza dell'ordine che accoglie le religiose anziane

neanche l'ombra, solo oggi è previsto il primo giorno d'apertura. «Una volta qui c'era il terremoto, c'era tanta bella gioventù», ripete suor Gabriella.

Il passato

Amarcord ma anche storia di un quartiere in bianco e nero. Per decenni, questo è stato l'unico asilo. E' ancora attivo, ma da tre anni non è più gestito dalle suore. «Grazie ai murialdini della vicina chiesa garantiremo la continuità a ogni nostro servizio», dicono da via Fontanella. Il centro d'ascolto, il Caf, il servizio mensa per i poveri, lo spazio per gli anziani. Tutto questo non chiuderà.

Anzi, almeno per il centro anziani si spera di poter assicurare ancora per un po' la presenza di una suora. La casa delle «figlie della carità» cambierà pelle: diventerà una residenza per famiglie in difficoltà. Ma che quartiere lasciate? «Un borgo di anziani e famiglie straniere - dice Suor Gabriella -. E tante difficoltà». Difficoltà? «Tanti problemi economici, le nostre volontarie del centro d'ascolto spesso non sanno come aiutare tutti». Distribuiscono anche i pacchi viveri. «Qualcuno sospetta che aiutiamo più gli stranieri - dice la suora -. Ma non è così. Qui sono sempre state vietate le preferenze. Ieri come oggi».